

**CCCLXIX SEDUTA**

(POMERIDIANA)

**MARTEDÌ 13 NOVEMBRE 1956**

Presidenza del Vicepresidente ASQUER

**INDICE****Interpellanza e interrogazioni (Svolgimento):**

MUSIO, Assessore tecnico all'agricoltura e foreste	6694-6696
TORRENTE	6694-6695
BROTZU, Presidente della Giunta	6696-6698
DE MAGISTRIS	6697-6699
CERIONI, Assessore ai lavori pubblici	6700
FRAU	6701

**Proposta di legge: «Erogazione di un contributo integrativo a favore dei titolari d'azienda coltivatori diretti e pastori e loro famiglie, ammessi all'assistenza malattia a norma della legge 22 novembre 1954, numero 1136». (80) (Discussione e non approvazione del passaggio alla discussione degli articoli):**

CHERCHI	6701-6704-6705
SPANO, relatore di maggioranza	6704-6706
SASSU	6704
FIORI, relatore di minoranza	6704
DERIU, Assessore al lavoro e artigianato	6704
MANCA	6704-6705
PISANO	6705-6708
SOTGIU GIROLAMO	6705-6708
TORRENTE	6706-6707
PRESIDENTE	6706
CAEDDU	6707
LAY	6707
CASTALDI	6707
MELIS	6707-6708
BORGHERO	6708
PERNIS	6709
(Votazione per appello nominale)	6709
(Risultato della votazione)	6709

DESSANAY, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

**Svolgimento di interrogazioni e di interpellanza.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di due interrogazioni urgenti e di una interpellanza. Per prima viene scelta una interrogazione urgente Torrente all'Assessore all'agricoltura e foreste. Se ne dia lettura.

DESSANAY, Segretario:

« Per conoscere: 1) — le ragioni per cui il contributo concesso nel corrente anno 1955-56 in base alle lettere a) e b) dell'articolo 1 della legge regionale 7 febbraio 1951, numero 1, concernente "Provvidenze per favorire l'incremento della produzione foraggera" è risultato di circa lire 9.000 per ettaro pari al 18 per cento circa delle spese ammesse a contributo mentre la succitata legge regionale prevede all'articolo 1 lettera a) un contributo rigido del 40 per cento e all'articolo 1 lettera b) un contributo massimo del 50 per cento, garantito anch'esso nella misura massima ai coltivatori diretti e alle cooperative agricole; 2) — se, in considerazione del fatto che attualmente risulterebbe violata una legge della Regione e che un profondo malcontento esiste fra gli agricoltori interessati, non ritenga necessario predisporre celermente la liquidazione

La seduta è aperta alle ore 18.

d'una integrazione che riporti il contributo concesso alla misura disposta dalla legge». (604)

**PRESIDENTE.** L'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

**MUSIO, Assessore tecnico all'agricoltura e foreste.** Le provvidenze in favore della estensione e diffusione, direi meglio della introduzione, delle colture foraggere nell'agricoltura sarda — previste dalla legge numero 1 del 1 febbraio 1951 — sono certamente fra quelle che incideranno in misura notevole sulla trasformazione e sul progresso dell'agricoltura della Sardegna, dove proprio manca, nella tradizione delle coltivazioni, la presenza di una coltura foraggera che, recando azoto al terreno, necessitando di arature a buona profondità, di concimazioni laute, specialmente letamiche, riuscirà a far aumentare i capi di bestiame; attraverso il bestiame si riuscirà ad avere il letame, che potrà essere destinato prevalentemente alle foraggere, e quindi dare sviluppo a quella che può essere considerata la chiave di volta del nostro sistema agricolo, perchè permetterà di assicurare il vitto al bestiame; permetterà di riportare minori danni dalla siccità; permetterà di avere latte, carne e, dove occorra, anche bestiame da lavoro.

Le provvidenze atte a diffondere e a sostenere la coltura delle foraggere sono tra le più utili e fra le più seguite dall'Amministrazione regionale, la quale ha già erogato a questo scopo una somma che supera il miliardo. I risultati dello sforzo compiuto sono notevoli, in quanto la coltura delle foraggere ormai è già da considerarsi come una pratica acquisita dall'agricoltura sarda.

Le provvidenze disposte, i contributi erogati, sono di natura tale da consentire un pieno sostegno di questa pratica culturale fondamentale; tanto che, ad oggi, non sono state segnalate all'Assessorato lamenti o richieste di una migliore o più consistente applicazione della legge. E questo io ho voluto premettere riassuntivamente, perchè, in fondo, non trovò una spiegazione all'interrogazione nè alla proposta

di erogare contributi integrativi, in quanto la legge è stata finora — e sono trascorsi cinque anni — applicata con uniformità di criterio e con risultati soddisfacenti dal lato tecnico e dal lato economico. Gli agricoltori oramai in molte zone coltivano le foraggere senza ricorrere a contributi, ed hanno gradito ed apprezzato questo sforzo fatto dalla Regione, che ha permesso loro di introdurre nelle proprie aziende una coltura di tanta importanza.

Circa il meccanismo che regola la concessione dei contributi per le foraggere, si dà un 40 per cento sulle arature, preparazione del terreno e sistemazione degli scoli, e la spesa, che viene valutata come spesa di costo per la esecuzione di questi primi lavori, è di 7.000 lire ad ettaro per gli erbai e di 15.000 lire ad ettaro per i prati poliennali. Giova soffermarsi un momento su questa parte di contribuzione a carico dell'Amministrazione regionale, rappresentata dall'aratura e preparazione del terreno, in quanto non si deve nè pensare nè parlare di fare sgherbimenti, di fare spietramenti e di fare degli scavi profondi per la coltura delle foraggere, le quali devono entrare in rotazione in terreni che, in questa prima fase dell'opera dell'uomo, devono adattarsi, chè altrimenti verremmo a fare degli impianti di foraggere certamente molto deficitari nel rapporto spese di impianto e spese di produzione.

Altro contributo del 40 per cento viene dato sulla spesa per la semente, sulla spesa per i concimi e per il trasporto degli stessi. Il contributo che viene corrisposto ad ettaro è di lire 9.000 per gli erbai di vecchia, di 10.700 lire per gli erbai di trifoglio, di 17.260 lire per l'erba medica, di 20.780 lire per la sulla.

**TORRENTE (P.C.I.).** Il contributo concesso?

**MUSIO, Assessore tecnico all'agricoltura e foreste.** Quanto viene concesso, sì, valutando il 40 per cento di queste diverse voci; si tratta di totalizzare il 40 per cento delle varie spese.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'ono-

revole Torrente per dichiarare se è soddisfatto.

TORRENTE (P.C.I.). L'Assessore ha confermato le cifre che gli agricoltori mi avevano riportato e che mi avevano indotto a presentare l'interrogazione. Le cifre corrispondono: gli agricoltori hanno ricevuto quest'anno, per gli erbai, circa 9.000 lire di contributo; è su questo punto che l'Assessore Musio mi permetterà di fondare la mia insoddisfazione per la sua risposta.

L'Assessore ha riconfermato l'importanza della legge, l'ha definita la chiave di volta della nostra agricoltura, ha cercato di dimostrare l'accoglimento favorevole che questa legge ha avuto da parte degli agricoltori, ed i buoni risultati che essa ha dato. Ora, ciò che si lamenta nell'interrogazione è la diminuzione ingiustificata, nel corrente anno, nella liquidazione del contributo in base alla legge sulle foraggere. In passato, infatti, i calcoli citati dall'Assessore Musio hanno permesso di distribuire, nei primi anni, circa 20.000 lire per ettaro, e, negli ultimi anni, 18.000 lire per ettaro per gli erbai annuali. E questo in base a calcoli tecnici, che tenevano conto del disposto della legge laddove si parla di spese ammesse a contributo come spietramento, sterpatura, aratura, preparazione del terreno, sistemazione degli scoli, acquisto del seme, spese di semina, concime, concimazione, spese di trasporto del concime e dei correttivi.

L'argomento che si porta a sostegno della diminuzione del contributo avvenuta quest'anno, almeno da parte degli Ispettorati, che sono gli organi che decidono e liquidano il contributo in base a questa legge, è che ormai sono passati parecchi anni e che alcune di queste spese gli agricoltori, gli allevatori interessati, non le compiono più, ad esempio lo spietramento e la sterpatura, e che, pertanto, il calcolo delle spese effettive sostenute dagli agricoltori aveva indotto gli organi tecnici a ridurre il contributo da 18.000 lire a 9.000 lire per ettaro, a 9.300-9.400 lire per ettaro.

Ebbene, onorevole Assessore, questo calcolo è sbagliato: gli agricoltori i calcoli li sanno fare quanto i tecnici degli Ispettorati agrari.

E' sbagliato, perchè anche quando il terreno è messo a coltura da parecchi anni, cioè anche con la eliminazione delle spese di spietramento e di sterpatura, pur limitando le spese all'aratura, alla preparazione del terreno, alla sistemazione degli scoli, all'acquisto del seme, alle spese di semina, al concime, al trasporto del concime e degli altri correttivi, non è possibile che il contributo del 40 per cento per la maggior parte di queste spese e del 50 per cento per il concime e per il trasporto di esso, possa dare un risultato di 9.000 lire per ettaro. Il solo seme copre, con la percentuale del 40 per cento, l'80 per cento del contributo.

Ad ogni modo, se il contributo è stato diminuito per il fatto che certe spese non si sono eseguite, sarebbe stata opportuna una diversa valutazione, caso per caso; perchè non posso credere che tutti gli agricoltori, che hanno fatto domanda di contributo per le foraggere, abbiano coltivato le foraggere in terreni che erano già stati messi a coltura negli altri anni.

Il fatto che la misura del contributo e la diminuzione di esso sia stata generale, il fatto che la percentuale sia uguale per tutti mi dimostra che il criterio che si è seguito non parte dall'esame effettivo, completo, dalla giusta considerazione delle varie situazioni degli agricoltori, perchè quest'esame avrebbe dato un calcolo del contributo diverso da agricoltore ad agricoltore. Il fatto che si sia diminuito del 50 per cento il contributo delle foraggere per tutti i contadini, mi dimostra che non si è tenuto alcun conto dei lavori che la legge prevede e che indica sotto la lettera base della liquidazione del contributo.

Gli organi tecnici non hanno rispettato la legge, e gli organi tecnici non possono non rispettarla; se avessero rispettato la legge, il contributo sarebbe stato diverso per i singoli agricoltori. Il fatto che la percentuale del contributo sia stata uguale per tutti, vuol dire che la ragione è un'altra: ciò che ha indotto gli organi tecnici e l'Assessorato, io ritengo — perchè gli Ispettorati agrari non è possibile che abbiano potuto prendere un provvedimento

di questo genere senza il consenso dell'Assessore all'agricoltura e, forse, della Giunta regionale — è che da un pò di tempo a questa parte — me lo permetta l'Assessore Musio — gli organi tecnici della agricoltura, l'Assessorato all'agricoltura, stanno facendo, per quanto riguarda l'applicazione delle leggi regionali in materia di contributi agli agricoltori, una specie di politica della lesina; tutti i cavilli sono buoni per non dare i contributi, per non applicare le provvidenze previste dalla legge regionale. E' una politica che tende a rinviare di giorno in giorno, di mese in mese, l'applicazione delle leggi regionali.

Non è possibile andare avanti di questo passo: una volta è la Corte dei Conti che si oppone, e si inventano dei documenti, che le leggi non prevedono, per ostacolare le domande dei contadini; un'altra volta si diminuiscono del 50 per cento le foraggere; in un altro caso si fa la legge per il seme selezionato e, invece di applicare la legge regionale, si applica la legge nazionale, si diminuisce il contributo di 1.500 lire e si teorizzano incompatibilità tra le due leggi. Per le macchine, addirittura, si è arrivati, da parte degli organi tecnici, a mandare una lettera ai fornitori, ai privati, per dire che, prima di dare le macchine con le pratiche per usufruire dei contributi regionali, si accertassero che gli affittuari avessero non so quanti ettari di terreno per non so quanti anni già contrattati. Ma dove li trovate voi questi argomenti, questi ostacoli nella legge?

Onorevole Presidente della Giunta, il problema va al di là delle foraggere: l'applicazione della legge sulle foraggere è una delle più facili, è una delle leggi che predispone minutamente le basi della sua applicazione.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Lei ha citato due capitoli dove non è rimasto un soldo, è stato dato tutto.

TORRENTE (P.C.I.). Caro onorevole Brotzu, mi permetta, io dico che è proprio per questo che facciamo la politica della lesina; cioè per determinate leggi regionali che sono venute incontro a certe esigenze dei contadini degli agricoltori e dei pastori, abbiamo, in

questi ultimi anni, lesinato gli stanziamenti; ci siamo trovati di fronte a domande in numero enormemente superiore alle possibilità, alle disponibilità; e allora, come soluzione, abbiamo adottato il criterio di violare le leggi, di dare un colpo alla manovella e stringere, stringere, stringere, fino a scontentare tutti.

Nel caso specifico che è oggetto dell'interrogazione, ingegner Musio, l'Ispettorato agrario aveva il dovere, all'inizio dell'anno, prima di accettare le domande, di dire agli agricoltori che quest'anno il contributo sarebbe stato di 9.000 lire, perchè gli agricoltori hanno fatto il loro dovere di piantare le foraggere e di coltivarle, basandosi sui calcoli dell'anno scorso, che davano 18.000 lire per ettaro per gli erbai. Così è chiara la loro delusione.

E può darsi che non siano arrivate al suo orecchio, ingegner Musio, le voci di malcontento; però il malcontento esiste, e ne avremo il riflesso nelle domande per le foraggere dell'anno venturo; cioè, raggiungeremo proprio il contrario di ciò che la legge si proponeva: invece di incrementare la coltura foraggera, i contadini, per 9.000 lire a ettaro, erbai non ne planteranno più. Non conviene. Non è peggio per loro, ingegner Musio...

MUSIO, *Assessore tecnico all'agricoltura e foreste*. Faranno il loro danno.

TORRENTE (P.C.I.). Può darsi. In ogni modo, ingegner Musio, rimane la sostanza dell'osservazione contenuta nell'interrogazione: che, per quanto riguarda le foraggere, il calcolo che ha dato come risultato un contributo di 9.000 lire circa per ettaro per gli erbai, è un calcolo sbagliato, senza fondamento. Sommate le cifre delle spese degli agricoltori e avrete come minimo, anche togliendo le spese di sgherbimento, di sterpatura e di spietramento, 18-19.000 lire per ettaro. Oggi, quindi, dare 9.000 lire da parte degli Ispettorati, è stata una chiara.. (*interruzione dell'Assessore all'agricoltura*). E' il 50 per cento, sì.

Io la invito, ingegner Musio, lei è un vecchio agricoltore, a mettere una sotto l'altra le cifre per queste voci: aratura, preparazione

del terreno, sistemazione degli scoli, acquisto del seme, spese di semina, concime, trasporto del concime e dei correttivi: ecco, se un buon agricoltore compie queste operazioni colturali, il minimo che spende è 40.000 lire per ettaro. Un contributo del 40 per cento per una parte di queste spese e del 50 per cento per un'altra parte, dà una media di 18.000 lire per ettaro, cioè il contributo che si dava negli anni scorsi e che quest'anno, caro Assessore, gli Ispettorati agrari, in base non so a quale criterio, hanno deciso di diminuire della metà.

Rimane valida l'osservazione generale che ciò che avviene per le foraggere sta avvenendo per una serie di leggi regionali. Si sta applicando la politica della lesina, che è ingiustificata. Questo finisce col deludere le speranze di un gran numero di agricoltori e di pastori sardi, per cui gli obiettivi di incremento delle colture di miglioramento, che ci proponevamo con quelle leggi, non li raggiungeremo con una politica di questo genere.

PRESIDENTE. Segue un'interpellanza De Magistris al Presidente della Giunta. Se ne dia lettura.

DESSANAY, *Segretario*:

« Per conoscere quale azione abbia svolto per facilitare e sollecitare la presentazione alla Cassa per il Mezzogiorno dei progetti di opere idroelettriche, di bonifica e di complessi industriali per il loro finanziamento sul fondo di 70 milioni di dollari di cui al prestito recentemente annunciato dalla B. I. R. S. L'interpellante chiede anche di conoscere quale azione intenda svolgere il Presidente per ottenere che le eventuali domande di prestito presentate da Enti ed Aziende della Sardegna possano trovare un favorevole accoglimento; ciò ad evitare che anche quest'anno non vengano accolte le richieste di finanziamento presentate da Enti ed Aziende dell'Isola. Secondo notizie ufficiose, una delegazione di esperti incaricati dalla B.I.R.S. ha di recente compiuto indagini in Italia in relazione ai prevedibili successivi sviluppi degli intendimenti della banca Internazionale per la Rico-

struzione e lo Sviluppo nei confronti della Cassa per il Mezzogiorno; indagini che hanno avuto anche come oggetto le opere elettro-irrigue dell'Ente del Flumendosa. In relazione alla notizia, l'interpellante chiede di conoscere quali siano gli intendimenti della Giunta a tale proposito ed in particolare quale azione essa intenda svolgere perchè l'attuazione delle opere idroelettriche del Flumendosa così finanziate venga compiuta in stretto coordinamento di attività con l'Ente Sardo di Elettricità ». (107)

PRESIDENTE. L'onorevole De Magistris ha facoltà di illustrare questa interpellanza.

DE MAGISTRIS (D.C.). I fatti hanno parzialmente superato l'attualità dell'interpellanza, in quanto essa era diretta a conoscere quale azione intendesse svolgere la Giunta per ottenere che, su questa *tranche* di prestito della B. I. R. S., la Sardegna non restasse esclusa, così come avvenne nei confronti della precedente *tranche*.

In particolare, però, l'interpellanza si sofferma a chiedere informazioni circa l'ammissione al beneficio del finanziamento internazionale di iniziative elettro-idrauliche di bonifica, e questo per un motivo assai evidente: se l'azione di trasformazione fondiaria, di bonifica in Sardegna, ha necessità di un acceleramento mediante l'incremento dei finanziamenti necessari, è pure necessario un acceleramento della elettrificazione dell'Isola, dell'accrescimento delle fonti energetiche dell'Isola. Tra le fonti energetiche, quelle idroelettriche hanno anche il vantaggio di consentire una maggiore rapidità nell'eseguire le opere di bonifica.

Per quanto concerne i programmi, idroelettrici e di bonifica, dell'Ente del Flumendosa, secondo i progetti di massima studiati dall'Ente, che credo siano in fase di progettazione esecutiva, le centrali derivanti dal primo salto in diga, e poi da un salto lungo la canalizzazione, dovevano produrre circa 70-80 milioni di chilowattore annui.

L'interpellanza è diretta a conoscere quali intendimenti ha la Giunta perchè l'attività di

produzione di energia elettrica del Flumendosa venga coordinata con quella dell'Ente Sardo di Elettricità. Il coordinamento può essere addirittura avocazione, secondo la legge istitutiva dell'E.N.S.A.E., per non creare complicazioni, perchè la gestione delle centrali idroelettriche, connesse a opere di bonifica, dà sempre luogo ad interferenze, a opposizioni di interessi difficilmente conciliabili. Io non insisto sotto questo profilo, e mi tengo fermo al termine usato nell'interpellanza: coordinamento dell'attività dell'Ente del Flumendosa, che può essere produttore di energia elettrica, e dell'Ente Sardo di Elettricità, che ne deve esser vettore e distributore.

I fatti, dicevo, hanno superato, in parte, l'attualità dell'interpellanza, perchè si sa già che la B.I.R.S., tramite la Cassa per il Mezzogiorno, ha concesso un finanziamento per le opere di bonifica, e anche idrauliche, del Flumendosa, ma non per quelle idroelettriche, e ha pure concesso un finanziamento industriale per un cementificio che deve sorgere nelle vicinanze di Sassari. Resto in attesa di chiarimenti del Presidente.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Presidente della Giunta ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

**BROTZU (D.C.), Presidente della Giunta.** Come è noto al Consiglio, il problema dei finanziamenti B.I.R.S. è stato affrontato ripetutamente. Sino ad ora noi avevamo avuto non poche delusioni, perchè nella prima e nella seconda *tranche* dei prestiti B.I.R.S. si era esclusa la Sardegna. Nella riunione tenuta ad Alghero, in occasione della visita del Presidente della Banca, fu trattata la questione, e furono segnalate anche, al Presidente stesso, le differenze che esistevano fra la Sardegna, dove l'industria incominciava a muovere i suoi primi passi, dove l'economia locale non era molto sviluppata, e le altre regioni.

Qui era difficile trovare delle industrie che facessero richieste per oltre mezzo miliardo di lire, come era avvenuto in altre parti del Paese. Infatti, la B.I.R.S. non prendeva in considerazione le industrie di minor conto, ma quelle che

richiedevano degli interventi notevoli. Fu fatto presente che, in Sardegna, l'economia locale non avrebbe probabilmente permesso iniziative così forti; ma si disse anche che, qualora si fossero presentati dei programmi di industrie sane, veramente meritevoli di incoraggiamento, si sarebbe potuto pensare a stanziamenti per cifre inferiori.

In quell'occasione fu fatto notare al Presidente della B.I.R.S. che vi erano alcune iniziative come quelle, per esempio, del Flumendosa, per quanto concerneva la produzione di energia elettrica, e un'altra che concerneva il riordinamento dei telefoni nell'Isola. Erano, quelle, due iniziative che difficilmente la B.I.R.S. avrebbe finanziato, perchè la B. I. R. S., generalmente, non finanzia gli esercizi pubblici, come potrebbe essere, per esempio, l'esercizio telefonico e, anche per quanto concerneva il Flumendosa, vi erano delle difficoltà; tuttavia, le difficoltà che si opponevano al finanziamento del Flumendosa, per la parte idraulica e le difficoltà che si opponevano ad un'altra iniziativa, anch'essa fatta presente, quella della produzione di cementi nella zona di Ossi, in provincia di Sassari, sono state superate; le due iniziative hanno avuto, infatti, un apporto della B.I.R.S.: quella del cementificio, per un miliardo e mezzo di lire, e quella del Flumendosa, invece, per 25 milioni di dollari pari a 15 miliardi e 600 milioni di lire.

Con tali cifre, possono essere completate le due grandi dighe del Flumendosa e del Mulargia, per un accumulo complessivo di 560 milioni di metri cubi, relativa galleria di allacciamento, canale adduttore della lunghezza di 24 chilometri ed una prima aliquota della rete di distribuzione, per circa 30.000 ettari, sul complesso della superficie prevista. L'importanza dell'altra iniziativa, quella del cementificio di Ossi, è evidente specialmente in questo momento in cui sentiamo una forte mancanza di questo prodotto che viene largamente assorbito soprattutto dai grandi lavori in corso.

Resta l'altra questione, quella concernente le opere idroelettriche del Flumendosa. Come è noto, il Flumendosa si trova ad un'altezza, sul livello del mare, di circa 120 metri, e perchè

questa energia non venga dispersa, se non venissero preventivate delle centrali elettriche, sarebbe necessario predisporre delle opere di dispersione che, a loro volta, verrebbero a costare diverse centinaia di milioni. La B.I.R.S. non ha finanziato le opere delle centrali e, naturalmente, l'Amministrazione regionale, che non poteva trascurare questo problema, ha intavolato delle trattative con l'Ente del Flumendosa, per ottenere che questa energia opportunamente sovvenzionata dalla Regione nei modi che saranno visti successivamente sia a disposizione della nostra industrializzazione. Uno dei punti fondamentali della nostra politica di industrializzazione è, infatti, quello di poter avere della energia elettrica a prezzo notevolmente basso; perchè, se ciò non avverrà, molte industrie, soprattutto industrie elettrochimiche, in Sardegna non potranno sorgere. Pertanto, la nostra attenzione è rivolta soprattutto in quel senso.

Posso assicurare l'onorevole interpellante che, pur non essendo arrivate le trattative a conclusione, inquantochè è in via di presentazione al Consiglio un testo di legge apposito, che può permettere di intervenire in materia, l'energia prodotta dal medio Flumendosa sarà acquisita all'industrializzazione della Sardegna, perchè gli amministratori dell'Ente Flumendosa sono decisi a far sì che questa energia possa servire a questo scopo secondo gli indirizzi e gli intenti dell'Amministrazione regionale.

Quindi noi, con quei 90 milioni di chilowattore (non appena costruito il terzo lago) che, certamente, devono essere prodotti, potremo abbassare anche il costo della produzione dell'energia così ottenuta. Perchè le spese generali di impianto, soprattutto quelle spese che maggiormente inciderebbero sul costo dell'energia per la preparazione delle dighe, saranno assorbite, ammortizzate, dall'altro indirizzo, prevalentemente agricolo, per cui le dighe stesse sono state costruite. Se ci fossimo trovati, infatti, nella situazione di dover far gravare, sopra l'energia prodotta da queste centrali, il costo delle dighe, avremmo presumibilmente ottenuto un costo notevolmente alto; ma quella parte del costo delle dighe, dicevamo, è assorbita

dalle opere di trasformazione agraria e fondiaria e non verrà a gravare sopra la parte elettrica e l'energia prodotta dal Flumendosa avrà un costo notevolmente basso e, insieme all'altra prodotta dalle centrali termoelettriche, potrà contribuire a tenere il costo dell'energia elettrica a un prezzo tale che, realmente, l'industrializzazione dell'Isola, soprattutto nel campo delle industrie elettrochimiche, potrà essere notevolmente agevolata.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole De Magistris per dichiarare se è soddisfatto.

**DE MAGISTRIS (D.C.).** Debbo dichiararmi soddisfatto di quanto ha detto il Presidente della Giunta.

Insisto, però, nel sostenere la necessità del finanziamento delle opere idroelettriche del Flumendosa con fondi della Banca internazionale della ricostruzione. Diversamente, occorrerebbe ricorrere ai fondi degli Istituti di credito per le opere di pubblica utilità, il che comporterebbe un tasso di interesse del 6,25-6,50 per cento, contro un tasso di interesse di poco più del 4 per cento richiesto dalla B.I.R.S.

Devo anche insistere perchè l'acquisizione dell'energia prodotta dal Flumendosa, che ha il grande vantaggio di poterla produrre anche quando le altre fonti idroelettriche, sono in periodo di magra, venga effettuata dall'Ente Sardo di Elettricità, che ne deve essere il distributore e il vettore.

Nel dichiararmi nuovamente soddisfatto, invito il Presidente della Giunta a tenere presenti queste due necessità, perchè, in una prossima *tranche* di finanziamento della B.I.R.S. vengano incluse le opere idroelettriche del Flumendosa e — se non chiedessi troppo — anche quelle del Taloro, e che la distribuzione dell'energia, che potrebbe essere prodotta dalle acque affluenti dai canali nella diga del Mulargia, venga gestita dall'Ente Sardo di Elettricità, che è l'unico organismo idoneo per esercitare queste funzioni.

**PRESIDENTE.** Segue un'interrogazione ur-

gente Frau all'Assessore ai lavori pubblici. Se ne dia lettura.

DESSANAY, *Segretario*:

« Circa la sistemazione della strada di accesso al nuovo albergo E.S.I.T. di La Maddalena ed al trasferimento del mattatoio in altra località, l'Assessore saprà certamente che detto tratto di strada, che misura in lunghezza al massimo 700 metri, ha goduto o meglio sofferto di una recentissima opera di rifacimento, ma, fatto incredibile, mentre prima la strada era trafficabile, oggi non lo è più. In alcuni punti si è provveduto a sollevare il fondo stradale senza previa costruzione di una qualunque massicciata. Il terriccio di cui si è fatto uso per compiere tale opera forma ora con le piogge uno strato di fango che raggiunge anche il mezzo metro. E non migliori prospettive possono esistere nell'approssimarsi delle stagioni calde quando quel fango sarà diventato polvere. Inoltre, per favorire l'afflusso dei clienti all'albergo si lascia la strada senza illuminazione. Il tutto è completato dalla esistenza del mattatoio — un mattatoio rudimentale — cadente e sudicio (almeno nell'esterno), distante meno di 10 metri dall'albergo. L'onorevole Assessore saprà che lo scolo del mattatoio situato davanti all'albergo toglie la possibilità ai turisti di tuffarsi in quel mare, che altrimenti sarebbe limpido ed azzurro. Inutile dire che il numero dei clienti dell'albergo va scemando proprio per i motivi su esposti. Il sottoscritto chiede che la presente venga inclusa nell'ordine del giorno di questa tornata ». (560)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai lavori pubblici ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CERIONI (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*. Non posso che fornire, all'onorevole interrogante, quasi gli stessi elementi che gli sono stati già forniti dal mio collega Gardu.

A questo Assessorato risulta che il Comune ha già predisposto le pratiche necessarie per spostare il mattatoio in una nuova costruzione. La nuova costruzione sarà finanziata coi bene-

fici della legge 589 del 3 agosto 1949, e questo è stato già assicurato dal Ministero dei lavori pubblici, con sua nota numero 492, in data 18 gennaio 1956. Il Comune ha predisposto il progetto, che è stato già consegnato recentemente al Genio Civile di Sassari, però non ha interessato la Regione per la risoluzione di questa pratica, perchè ha seguito un'altra strada.

Tuttavia, non appena il progetto perverrà al Provveditorato alle opere pubbliche, assicuro l'onorevole interrogante che cercheremo di fare in modo che la pratica sia svolta con la maggiore rapidità possibile, perchè ci rendiamo conto degli inconvenienti gravissimi che derivano dalla situazione del mattatoio. Aggiungo anche questo: che, per risolvere temporaneamente il grave problema, il Comune ha interessato il Comando Marina per la cessione in uso dei capannoni militari che sono situati nella zona di Padule. Questi potrebbero essere adibiti provvisoriamente a mattatoio, e allora il problema avrebbe una soluzione transitoria che, intanto, libererebbe l'albergo E.S.I.T. dal grave inconveniente. Sennonchè io non sono riuscito ad avere, finora, elementi che mi possano consentire di assicurare l'onorevole Frau circa un accoglimento, da parte del Comando Marina, della richiesta del Comune. Non si riesce a saperlo. Ci troviamo di fronte ad una porta che non può essere sfondata nè da noi nè dal Comune. Per parte nostra, se potremo fare qualche cosa in favore, la faremo, daremo al Comune tutta l'assistenza che ci sarà possibile.

Per quanto riguarda i lavori della strada di accesso, mentre condividiamo l'opinione del collega Frau, devo dire che si tratta di lavori finanziati dallo Stato, e che sono eseguiti sotto la direzione e per conto dell'Ufficio opere marittime del Genio Civile di Cagliari. Anche qui, noi non siamo stati direttamente interessati dal Comune. Vuol dire che se il Comune crederà di introdurre presso la Regione una pratica, o per il miglioramento o per il completamento della strada, questa potrà essere esaminata come lavoro di completamento. Quindi, bisognerà che il Comune studi la cosa e ci interessi.



Io non posso che ripetere che i problemi prospettati dall'onorevole Frau effettivamente ci interessano, e riconosciamo la obiettività di quanto egli ci prospetta. Per parte nostra, faremo con molta diligenza quanto ci sarà possibile fare, nella misura con cui il Comune ci interesserà a questa pratica.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Frau per dichiarare se è soddisfatto.

**FRAU (P.N.M.).** Debbo dichiararmi soddisfatto della risposta datami dall'onorevole Assessore ai lavori pubblici, al quale debbo riconoscere ancora una volta diligenza, tempestività nell'intervenire per sanare situazioni che, da questo settore, noi molto spesso gli prospettiamo.

Mi permetto di ricordare all'onorevole Assessore ai lavori pubblici, e, se mi consente, anche all'onorevole Gardu, che, se almeno per la prossima stagione estiva non si provvederà a trasferire, anche temporaneamente, il mattatoio in un capannone del Genio Marina, o altrove, i turisti, che frequentano molto numerosi l'albergo E.S.I.T. — tanto che anche a me non è stato possibile trasferirmi a La Maddalena perchè non avevo fatto la prenotazione con almeno due o tre mesi di anticipo — potrebbero scemare, appunto perchè le acque di rifiuto del mattatoio, come sicuramente saprà l'onorevole Assessore ai lavori pubblici, e anche l'onorevole Gardu, vanno a finire proprio nei pressi dello specchio d'acqua che sta dinanzi all'albergo E.S.I.T. Sono certo che l'onorevole Assessore insisterà perchè anche il Genio Marina acconsenta o, comunque, si trovi una soluzione.

Per quanto concerne la strada, se mal non ho capito, qualora la Giunta comunale di La Maddalena dovesse interessare la Giunta regionale, questa accorrerebbe in aiuto per renderla praticabile, perchè attualmente nè d'inverno nè d'estate è possibile transitarla. Invito l'Assessore ai lavori pubblici a dare questa notizia, di grande importanza, allo stesso Sindaco di La Maddalena perchè questi provveda ad inviare la richiesta alla Giunta regionale; perchè, mi permetto dirlo, siamo in un clima strano: se

questa lettera, o questa richiesta, dovessi inviarla io al Sindaco di La Maddalena, niente di strano che il Sindaco di La Maddalena non ne tenesse neppure conto; per cui, fiducioso anche per quanto ho chiesto adesso, io non faccio che ringraziare gli onorevoli Assessori Gardu e Cerioni che, in verità, troppo ho seccato con questi piccoli problemi.

**Discussione e non approvazione del passaggio alla discussione degli articoli della proposta di legge: «Erogazione di un contributo integrativo a favore dei titolari d'azienda coltivatori diretti e pastori e loro famiglie, ammessi all'assistenza malattia a norma della legge 22 novembre 1954, numero 1136». (80)**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge: «Erogazione di un contributo integrativo a favore dei titolari d'azienda coltivatori diretti e pastori e loro famiglie, ammessi all'assistenza malattia a norma della legge 22 novembre 1954, numero 1136», di iniziativa dei consiglieri Sotgiu Girolamo, Cherchi, Torrente, Nioi, Zucca; relatore per la maggioranza l'onorevole Spano e relatore per la minoranza l'onorevole Fiori.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Cherchi. Ne ha facoltà.

**CHERCHI (P.C.I.).** Signor Presidente, onorevoli colleghi, il progetto di legge in discussione ha avuto origine dalla necessità di ovviare alle limitatezze e ad alcune ingiustizie della legge nazionale che estende l'assistenza malattia ai coltivatori diretti e dalla necessità di soddisfare a certe situazioni particolari nelle quali si trovano i coltivatori diretti, i pastori sardi.

Una legge nazionale, la legge 22 novembre 1954, numero 1136, costituisce, anche se incompleta, un passo avanti abbastanza serio sulla strada del rispetto e della applicazione di quel principio costituzionale che riconosce a ogni cittadino il diritto all'assistenza. Tuttavia, questa legge — che a suo tempo sollevò serie critiche non soltanto in sede parlamentare, ma, quel che più conta, soprattutto tra le categorie interessate — secondo noi, ha bisogno di essere completata e migliorata, tenendo conto

delle condizioni particolari nelle quali vivono ed operano i coltivatori diretti, gli allevatori sardi, e tenendo anche conto della situazione economica generale della Sardegna.

La legge nazionale, infatti, non tiene conto delle diversità che esistono tra regione e regione, e, in maniera particolare, tra il Mezzogiorno d'Italia e le Isole e le altre regioni più sviluppate, anche sul piano dell'agricoltura, del nostro Paese. E' una legge che prevede e fa gravare nella stessa misura, indiscriminatamente, i contributi che per avere diritto all'assistenza i coltivatori diretti sono obbligati a pagare, non tenendo appunto conto che vi sono profonde differenze tra le capacità contributive del coltivatore diretto sardo, e quello di altre zone più progredite.

Era necessario rimediare a questa situazione. Da ciò è scaturita la proposta di legge che adesso, con molto ritardo, dopo due anni dalla sua presentazione, è discussa dal Consiglio regionale, e richiamiamo l'attenzione degli onorevoli colleghi sulla necessità di mostrare, concretamente, comprensione e sensibilità nei confronti dei bisogni e delle esigenze dei coltivatori diretti sardi.

E' a tutti noto quanto basso sia il reddito *pro capite* in Sardegna e, quanto scarsa sia la produttività attuale — dati i metodi e la tecnica di coltivazione — dei nostri terreni, dai quali traggono l'unico reddito centinaia di migliaia di famiglie. E' altrettanto noto che, per un complesso di sfortunate circostanze, si è determinato un ulteriore abbassamento del livello di vita e, quindi, si sono aggravate le condizioni di vita dei coltivatori diretti sardi che, nella loro grande maggioranza, sono coltivatori di appezzamenti di terreno che vanno da uno, due, fino a dieci ettari.

E' per queste ragioni che si ripresenta, con più urgenza, la necessità di venire loro incontro in maniera permanente anche in questo campo, poichè il contributo che essi pagano, a norma della legge nazionale sull'assistenza, è un contributo gravoso.

Parlavamo di limitatezza della legge nazionale; essa, infatti, nega ai coltivatori diretti l'assistenza farmaceutica, cioè lascia a totale

carico dei coltivatori diretti le spese per l'acquisto delle medicine, e sappiamo che la spesa per le medicine è la più gravosa delle spese che il coltivatore diretto, che il lavoratore in generale, devono affrontare, quando sono nella necessità di curarsi. Ora, anche per questo aspetto, il contributo che noi, con la nostra legge, vogliamo che la Regione dia ai coltivatori diretti ci sembra giustificato; è un modo con cui la Regione dovrebbe intervenire per aiutare, agevolare il coltivatore diretto, quando questi si trovi nella necessità di dover curare se stesso o i suoi familiari.

Ma vi è di più. Uno degli aspetti più gravosi di questa legge è il contributo, da essa previsto, di 750 lire a testa per ciascun membro della famiglia del coltivatore diretto. Sia i bambini, infatti, sia i vecchi, cioè persone che non danno alcun concreto aiuto nel lavoro, che non producono alcun reddito, sono sottoposti al pagamento del contributo *pro capite* che la legge prevede. A questa norma, che a noi pare più che ingiusta, si aggiunga che il nostro coltivatore diretto, anche quando non arriva alle 80 giornate, che sono il minimo tassabile previsto dalla legge nazionale, è costretto a pagare per 80 giornate. E la gran parte dei nostri coltivatori diretti non arriva alle 80 giornate lavorative per ettaro-coltura.

Ora, per tutto questo complesso di motivi, noi siamo giunti nella determinazione di presentare, già due anni fa, questo progetto di legge; noi riteniamo che la Regione possa e debba venire incontro, concretamente, ai coltivatori diretti sardi, con l'approvazione di questa legge che si rende sempre più urgente, anche in relazione a uno stato di fatto che si è creato nell'applicazione della legge nazionale, che ha mostrato, effettivamente, grandi incompletezze e, anche, l'ingiustizia di certi suoi aspetti. Per esempio, sarà questa responsabilità delle Federazioni delle Casse mutue che non sono riuscite a stabilire accordi con l'Ordine dei medici, o dipenderà da altre ragioni, fatto si è che, al contadino coltivatore diretto, o all'allevatore, non viene rimborsato neanche un terzo delle spese che incontra per curare un membro della propria famiglia. Quindi, se si

tiene conto che si è costretti a pagare le medicine interamente, se si tiene conto che le spese affrontate nei casi di malattia vengono rimborsate con molto ritardo e in una percentuale estremamente bassa, questa legge lascia completamente insoddisfatti tutti i coltivatori diretti sardi, eccetto quelli che vengono classificati coltivatori diretti ai fini della loro inclusione negli elenchi per vincere le elezioni della Cassa mutua, ma che, di fatto, coltivatori diretti non sono; parlo di quelli che posseggono 50 ettari, 60, 70, 100 ettari di terreno. Solo questi possono essere soddisfatti.

Questa legge inoltre, per aggravare ancora di più quell'ingiustizia che abbiamo rilevato, impone il pagamento del contributo anche a tutti i pensionati della Previdenza Sociale in agricoltura. Sono centinaia e centinaia, nei paesi della provincia di Sassari, i pensionati della Previdenza Sociale che sono costretti a pagare il contributo assistenziale per la Cassa mutua malattia dei coltivatori diretti, pur non esercitando più alcuna attività agricola. Praticamente, col contributo che viene loro imposto di pagare per l'assistenza malattia, si toglie loro una parte di quella miserabile pensione di cui godono.

Che cosa si oppone, o che cosa è stato opposto, in Commissione, a questo progetto di legge? In realtà, la relazione di maggioranza riconosce la nobiltà degli intenti dei presentatori — questo è un complimento che accettiamo di buon grado —, però non viene in alcun modo incontro alle esigenze, alle richieste, alle aspirazioni del coltivatore diretto. D'altra parte, pare che i relatori di maggioranza non si sentano per niente spinti dalla nobiltà dell'obiettivo che si vuole realizzare, poichè si dichiarano contrari, danno parere sfavorevole e portano delle ragioni che, in verità, non ci sembrano valide; pertanto, noi preghiamo che si riesamini la posizione che la maggioranza ha assunto in sede di Commissione, perchè qui non si tratta di sostituirsi ai coltivatori nel pagamento del contributo, e quindi non si tratta di sovvertire il principio su cui si basa l'assistenza mutualistica: il coltivatore diretto paga, interviene, contribuisce, con una sua parte

che viene fissata sulla base dell'ettaro-coltura. Qui si tratta di alleviare quel peso più grave che è costituito dal contributo *pro capite* stabilito dalla legge.

Non è un buon argomento, quello di negare questo contributo, col sostenere che ci sono altre categorie che non godono di alcuna assistenza. Noi dobbiamo, secondo me, partire dal principio che l'assistenza debba essere, quando la si vuol dare, completa. Riconosciamo che la legge nazionale è incompleta; esclude l'assistenza farmaceutica, per esempio, che è gravosa per certi suoi aspetti; non tiene conto delle condizioni nelle quali vivono ed operano i coltivatori diretti sardi; perciò, se riconosciamo questo, implicitamente dovremmo essere favorevoli all'esigenza di soddisfare le aspirazioni dei coltivatori diretti ad una migliore e più completa assistenza.

Vediamolo pure, questo contributo che la Regione dà, per porre in grado il coltivatore diretto di poter acquistare quelle medicine che la legge nazionale gli nega. Vediamolo come una esigenza per integrare quella legge nazionale, che riconosciamo tutti, credo, anche i democristiani — almeno coloro che si occupano di organizzazione, di direzione dei coltivatori diretti —, incompleta. Troviamo pure un diverso modo di erogare questi contributi, o anche una diversa misura di questi contributi, ma io credo che non sia giusto, e che non sia neanche logico, riconoscere la giustezza delle ragioni da cui ha origine questa legge, la nobiltà, anche, degli intenti che essa si propone, per poi negarne, completamente, l'accoglimento, con motivi che sono, veramente, assolutamente infondati.

Per queste ragioni, onorevoli colleghi, io ritengo che, essendo l'argomento di particolare delicatezza e serietà, si debba fare uno sforzo per approvare questa legge, che è attesa dalla grande maggioranza dei coltivatori diretti e ai quali porterà, se approvata, un serio aiuto. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. Poichè nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Spano, relatore di maggioranza.

SPANO (D.C.), *relatore di maggioranza*. Il relatore si rimette alla relazione scritta.

CHERCHI (P.C.I.). Nicolino Sassu, tu che cosa ne dici?

SASSU (D.C.). La maggior parte di ciò che hai detto non è vero.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fiori, relatore di minoranza.

FIORI (P.S.I.), *relatore di minoranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, avrei rinunciato a parlare come relatore di minoranza, dopo l'illustrazione della proposta di legge fatta dal collega Cherchi, se non avessi notato la assoluta indifferenza con cui, come già in sede di Commissione, sia l'esposizione di Cherchi, sia la proposta, vengono seguite dalla maggioranza del Consiglio. E il fatto che lo stesso relatore di maggioranza si rimetta, ancora una volta, alla sua relazione scritta, conferma che questa legge non è bene accettata proprio da chi aveva detto che era nobile negli intenti e nei fini.

Ad ogni modo, noi riteniamo opportuno che la maggioranza rifletta maggiormente, e venga incontro all'esigenza espressa nella proposta di legge e nella esposizione del collega Cherchi.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al lavoro e all'artigianato.

DERIU (D.C.), *Assessore al lavoro e artigianato*. Poche parole, onorevole Presidente e onorevoli colleghi, per illustrare le ragioni che inducono la Giunta a non condividere la impostazione della proposta di legge e, quindi, a non dare la propria approvazione.

E' un fatto che, sino a poco tempo addietro, i lavoratori autonomi, come i coltivatori diretti, gli artigiani, eccetera, erano sempre esclusi dalle provvidenze di natura assistenziale e pre-

videnziale, e che quindi la legge 22 novembre 1954, numero 1136, ha costituito, indubbiamente, una innovazione di notevole utilità per una sì larga categoria di lavoratori e di imprenditori economici. E, se questa legge presenta, così come è congegnata, alcune deficienze, noi non possiamo fare a meno che auspicarne il miglioramento, ma non possiamo intervenire direttamente a sobbarcarci un onere che, certamente, deve gravare sullo Stato ed anche, in parte, su chi è beneficiario della legge; perchè in Italia il regime dell'assistenza di malattia si basa, non su un principio assistenziale di beneficenza, ma su un principio assicurativo. Infatti l'I.N.A.M., per esempio, si basa su un principio assicurativo che comporta il pagamento dell'assicurazione.

MANCA (P.C.I.). Per chi può pagare.

DERIU (D.C.), *Assessore al lavoro e artigianato*. No, perchè diversamente sarebbe un sovvertimento del principio.

Onorevoli colleghi, lasciatemi andare avanti; io mi sono proposto di dire poche parole, e di dirle molto serenamente.

Dicevo, sarebbe un sovvertire il principio su cui si basa la legge dell'assicurazione contro le malattie. Lo stesso principio vale anche per i lavoratori subordinati, siano essi dell'industria, dell'agricoltura o del commercio, tanto che, fino a pochi anni addietro, il contributo era paritetico: veniva pagato per metà dal datore di lavoro e, per l'altra metà, dal lavoratore. Con disposizioni contrattuali prima, e legislative poi, questo tipo di pagamento è stato sospeso, ed il contributo è stato accollato, per intero, al datore di lavoro: è quello che viene definito un salario differito. Voi sindacalisti sapete quanto me che, quando stipulate dei contratti collettivi salariali, tenete conto degli oneri assicurativi e li considerate come salario differito, il che vuol dire che, se parte dell'assistenza malattia grava sui lavoratori subordinati, non vediamo come, e perchè, non debba gravare in qualche modo sui lavoratori autonomi.

D'altro canto, è risaputo che è dinanzi al

Senato un progetto di legge, già approvato dalla Camera, che prevede l'istituzione di una Cassa mutua a favore degli artigiani. Logicamente, noi dovremmo, subito dopo, fare un'altra legge per estendere queste agevolazioni anche alle categorie artigiane, e allora è evidente che, se non tutto, la metà del bilancio regionale noi la dovremmo impegnare per pagare la quota-parte che dovrebbe gravare sui coltivatori diretti oggi, e sugli artigiani domani.

Ho sentito parlare dei pensionati, e questa è una cosa che mi ha stupito, perchè i pensionati... (*interruzioni*). Esiste una disposizione che estende ai pensionati della Previdenza Sociale l'assistenza malattia.

CHERCHI (P.C.I.). E a Sassari hanno risposto che quella disposizione è relativa alla legge nazionale, e pertanto respingono i ricorsi.

DERIU (D.C.), *Assessore al lavoro e artigianato*. Ma che vuol dire? Ma no...

PISANO (D.C.). Non è vero.

MANCA (P.C.I.). Perchè dici: « non è vero »? è verissimo!

CHERCHI (P.C.I.). Voi respingete tutti i ricorsi.

DERIU (D.C.), *Assessore al lavoro e artigianato*. Io non nego che, in fase di applicazione di questa legge, come di altre leggi, purtroppo, si siano potuti verificare, e si verifichino tuttora, degli inconvenienti, delle incongruenze, eccetera; ma ciò non è da attribuire al principio informatore della legge, è da attribuire alla sua applicazione pratica, forse anche agli organismi, che sono nuovi, che operano in questo settore, e che non sono riusciti, ancora, a dare un assetto definitivo al loro lavoro; ma è un fatto che, a favore dei pensionati della Previdenza Sociale, opera una disposizione *ad hoc*, e su questi pensionati non gravano tassazioni e contributi di alcun genere, a meno che non si tratti di pensionati che sono ancora in fase di attività lavorativa e che quindi, come tali, sono titolari di un'azienda come coltivatori diretti.

CHERCHI (P.C.I.). Ho già illustrato il caso. E' come ho detto io.

DERIU (D.C.), *Assessore al lavoro e artigianato*. E' evidente che questo elemento è stato introdotto dall'onorevole Cherchi per motivo polemico, perchè è estraneo allo spirito della legge che noi stiamo discutendo, perchè l'inconveniente, eventualmente, si verificherebbe allo stesso modo anche se venisse approvata questa proposta di legge. Comunque, siccome è un inconveniente che si verifica in fase di applicazione della legge, è sempre possibile intervenire per cercare di ridurlo al minimo o, meglio, eliminarlo. E allora, ci domandiamo: come è possibile, oggi, approvare questa legge, senza impegnarci solennemente ad approvare altre leggi per altre categorie di cittadini, di professionisti...

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Impegnamoci, dunque!

DERIU (D.C.), *Assessore al lavoro e artigianato*. Impegnarci, onorevole Sotgiu? Ma quest'anno, come negli anni passati, dal 1950 al 1955, lei ci dirà — e forse avrà avuto qualche volta anche un po' di ragione — che abbiamo stanziato 100 milioni di qua, 200 di là, che abbiamo seguito una politica dispersiva, che non abbiamo effettuato alcuna concentrazione... è evidente; insomma, mettetevi d'accordo con voi stessi: dobbiamo concentrare i nostri sforzi su determinati settori, per cercare di modificare certe strutture economiche da cui discendono le esigenze e i bisogni così largamente sentiti dalle popolazioni sarde, oppure dobbiamo disperdere in mille rivoli il nostro bilancio, che è così magro e così esiguo?

Noi — e ce ne dovrete dare atto — non siamo secondi a nessuno per sensibilità umana e sociale; la nostra vocazione — onorevole Cherchi, è inutile che lei sorrida —, la nostra vocazione sociale non ha nulla da imparare dalla vostra, e ci porta a operare continuamente, nei limiti, naturalmente, delle possibilità, per rimuovere le cause del disagio economico e sociale delle nostre popolazioni e per cercare di

migliorarne le condizioni di vita. E' un fatto, però, che questa nostra volontà è limitata, fortemente limitata, dalla situazione di bilancio di cui dobbiamo assolutamente tener conto, ed è proprio per questo che noi dobbiamo dire no a questa proposta di legge, che non risolverebbe nulla, e che disperderebbe alcune centinaia di milioni senza risultati pratici. (*Consensi al centro e a destra*).

**PRESIDENTE.** Sul passaggio alla discussione degli articoli è stata richiesta dai consiglieri Sotgiu Girolamo, Cherchi, Torrente, Lay, Nioi, Fiori, Dessanay, Corona Loddo Claudia, Cardia, Prevosto, Ibba, Borghero, Cossu, Marras, Manca la votazione per appello nominale.

Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Torrente. Ne ha facoltà.

**TORRENTE (P.C.I.).** Io voterò a favore della proposta di legge perchè essa si adegua alla reale concreta situazione dell'Isola. E non comprendo, in verità, le ragioni per cui i nostri avversari non abbiano ritenuto utile portare, nella discussione al Consiglio, i loro argomenti, che potrebbero anche essere validi. Il fatto che non li abbiano portati, fa pensare che, alla validità di questi argomenti, non credono neppure i gruppi di maggioranza; però non è neppure accettabile che la Giunta sostenga il proprio atteggiamento contrario a questa legge con argomenti...

**PRESIDENTE.** Lei deve dichiarare solo perchè vota a favore.

**TORRENTE (P.C.I.).** Io, per esempio, non voto contro la legge perchè non sono d'accordo che alla base di essa ci sia un concetto assicurativo come quello che regola le normali prestazioni di malattia ai lavoratori. Non contesto che, attualmente, il sistema assicurativo per le malattie, in Italia, comporti un contributo per i lavoratori. Si tratta di definire la misura del contributo del lavoratore e la misura del contributo del datore di lavoro. Ma tutto questo vale per i lavoratori subordinati, caro onorevole Deriu, perchè in Italia i salari sono regolati da contratti nazionali.

Ci sono contratti nazionali per i lavoratori dell'industria e per i lavoratori del commercio, ci sono minimi nazionali per i lavoratori dell'agricoltura, ma, ai contadini, chi glielo garantisce il salario? Dove, da chi è garantito, il reddito del contadino o del pastore sardo? Dovrebbe essere garantito dall'ammasso o dalla vendita del prodotto, ma così non è. Quindi, l'analisi della condizione dei contadini sardi, caro Deriu, al confronto della situazione dei contadini dell'Emilia, della Toscana o del Nord, è uno dei compiti di questa Assemblea, quando si tratta di adeguare alle condizioni della Sardegna una legge nazionale. E i contadini, in Sardegna, non sono gli artigiani, sono una categoria fondamentale sulla quale si regge la struttura economica e sociale della Sardegna stessa.

Nella stessa legge nazionale è prevista una integrazione onde permettere ai contadini di avere tutto ciò che spetta in base ad essa. E Spano se lo ricorda, perchè in Commissione presentò la proposta di intervenire in questa materia attraverso gli Enti comunali di assistenza. Ma forse il Gruppo non gli ha permesso di presentarla, visto che è stata insabbiata. La legge prevedeva che gli Enti comunali di assistenza potessero intervenire...

**SPANO (D.C.), relatore di maggioranza.** Ma non per questa legge.

**TORRENTE (P.C.I.).** La proposta era seria, io sto dando un giusto peso alla tua proposta, caro Spano, e mi meraviglio che non l'abbiate portata in Consiglio.

Ora, se è previsto che persino un Comune può stanziare una somma per aiutare i contadini a migliorare l'assistenza malattia, ad acquistarsi le medicine, per quale ragione dovrebbe essere immorale per la Regione Sarda dare un contributo per acquistare le medicine alle Casse comunali, alle Mutue comunali per l'assistenza ai coltivatori diretti?

Termino la mia dichiarazione dicendo un'ultima cosa a Deriu, fraternamente. Io posso anche comprendere, caro Deriu, che il bilancio della Regione Sarda non possa attualmente assumere questo impegno: però, quando si è in questa

condizione e si vuole dimostrare la propria buona volontà, e si vuole dimostrare ai contadini che siamo d'accordo, sostanzialmente, con il provvedimento proposto, allora, cari colleghi della Democrazia Cristiana, siccome il bilancio regionale non permette di spendere tanti milioni, perchè non dite: colleghi socialisti e comunisti, vi proponiamo di presentare la proposta di legge come una proposta di legge nazionale, e ci impegnamo, come Consiglio regionale, a sostenere la proposta di legge che permette di integrare i fondi dell'assistenza a favore dei contadini della Sardegna e delle zone meridionali depresse. Questa è una proposta costruttiva, quando si è d'accordo sulla sostanza di un progetto di legge.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cadeddu. Ne ha facoltà.

CADEDDU (D.C.). Dichiaro che voterò no per le ragioni addotte dall'onorevole Torrente: cioè, gli Enti comunali di assistenza possono intervenire, per legge, a contribuire all'assistenza malattia dei coltivatori diretti... (*interruzioni a sinistra*).

TORRENTE (P.C.I.). E chi glieli dà i fondi?

CADEDDU (D.C.). Certamente non voi! In Ungheria li state massacrando, i coltivatori diretti... (*vivaci interruzioni a sinistra*).

LAY (P.C.I.). Vergognati di parlare così!

CADEDDU (D.C.). Non mi vergogno: sto parlando italiano e da italiano. In Ungheria... (*interruzioni*).

CASTALDI (D.C.). Altro che Cassa malattia è quella! E' cassa funebre! (*ilarità*).

TORRENTE (P.C.I.). Perchè non lo dici ai coltivatori diretti questo?

CADEDDU (D.C.). Stai tranquillo che lo dirò anche fuori, in tutti i toni: è demagogia e niente altro, la vostra! Se si potrà fare uno

sfuerzo a favore dei coltivatori diretti, senza bisogno di alcuna legge, quando si approverà il bilancio, il capitolo dell'assistenza verrà potenziato in modo tale da poter dare alle Mutue che ne avessero bisogno, o anche a tutte, un contributo per quell'assistenza che voi demagogicamente chiedete.

Per questo, voto no. E lo dico qui, e lo dirò ai coltivatori diretti sardi, che voto no per loro, e sì per i coltivatori diretti ungheresi. (*Interruzioni a sinistra*).

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Melis. Ne ha facoltà.

MELIS (P.S.d'A.). Il Gruppo sardista voterà sì per questa legge, però deve dichiarare che ritiene i partiti nazionali qui presenti, e rappresentati al Parlamento nazionale, responsabili della situazione per la quale oggi si apre un dissenso in quest'aula, perchè all'atto della discussione della legge, se i partiti nazionali che qui si fanno paladini della disperata situazione dei coltivatori diretti sardi fossero stati illuminati, sospinti e costretti, dalla loro rappresentanza locale, a porre in luce questa situazione davanti alla pubblica opinione nazionale, davanti agli organi responsabili di governo, questa situazione poteva essere sanata nella legge nazionale.

Non possiamo dimenticare che è da anni che questa situazione si trascina anche nel settore dei contributi agricoli unificati. Allo stesso fine, si è sempre sostenuto e detto, dai rappresentanti di tutti i partiti, qui, in sede regionale, agli elettori sardi, che una regolamentazione speciale e particolare per la Sardegna doveva essere approvata in sede nazionale, proprio in obbedienza alla condizione generale e alle strutture economiche e sociali dell'Isola, così da alleggerire di questo intollerabile peso l'economia agricola della Sardegna. Ma nessuna iniziativa di questo genere è stata portata in porto, mentre se l'accordo, che si ha unanime nel sostenere queste cose, si verificasse in sede nazionale, al Parlamento, la Sardegna non dovrebbe travagliarsi in problemi di questa natura.

L'approvazione di questa legge, certamente, costituirà un onere assai gravoso per il bilancio della Regione e, soprattutto, aprirà un precedente pericoloso. Tuttavia noi votiamo sì, portando questo ammonimento alle coscienze dei colleghi dei partiti che hanno rappresentanza in Parlamento: è necessario portare i problemi non qui, in quest'aula, dove non possiamo altro che fare queste diatribe penose, indubbiamente, e dove non possiamo, in alcun caso, fronteggiare tutte le esigenze di questa natura, ma laddove si può, e si deve, richiedere la solidarietà nazionale che è dovuta alla Sardegna, per debito storico e per obbligo costituzionale.

BORGHERO (P.C.I.). Ma noi un progetto di legge l'abbiamo presentato!

MELIS (P.S.d'A.). Non ci interessano le leggi presentate, ci interessano quelle approvate; perchè, diversamente, il vostro appoggio si traduce soltanto in queste discussioni. (*Interruzioni varie*).

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Girolamo Sotgiu. Ne ha facoltà.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Io concordo con la critica che l'onorevole Melis ha rivolto al partito della Democrazia Cristiana, e che non poteva essere rivolta a noi per il semplice fatto che...

MELIS (P.S.d'A.). Dividetela in parti uguali! (*Interruzioni varie*).

PISANO (D.C.). Beata innocenza!

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Caro Pisano, non è beata innocenza, è una beata conoscenza di fatti che forse lei ignora. Ma lei dovrebbe sapere che, quando la legge è stata discussa in Parlamento, da noi e dai colleghi socialisti è stata presentata tutta una serie di emendamenti a favore dell'Italia meridionale, delle zone montane e delle Isole, che il vostro Gruppo alla Camera ha respinto; e che, dopo quella discussione, dagli onorevoli Longo e Pertini è stato presentato un altro disegno di legge. Perciò le

giuste critiche rivolte dall'onorevole Melis riguardano voi, non noi, per lo meno in questo caso; permettetemi, quindi, di concordare con esse.

La breve discussione che si è accesa mi ha riconfermato nel proposito di votare a favore della proposta di legge, perchè, sostanzialmente, da parte della maggioranza, oltre a questi clamori isterici, che non dimostrano nulla, non sono stati portati argomenti sostanziali. In fondo, due motivi sono stati detti per convincerci a non votare la legge. Uno: che questo è un contributo indiscriminato; in secondo luogo: che non ci sono i mezzi sufficienti.

Ebbene, con estrema franchezza noi saremmo persino disposti a ritirare la legge che abbiamo presentato, perchè non è che desideriamo che sia approvata la legge che porta il nostro nome; ma voi avreste, per lo meno nelle dichiarazioni della Giunta, dovuto presentare delle controproposte, che in parte, nella discussione della Commissione, già erano state avanzate, perchè quando si è detto di fare intervenire gli Enti Comunali di Assistenza, benissimo!, si poteva, modificando questa legge o presentandone un'altra, anche proporre che venissero stanziati dei fondi particolari per sovvenzionare gli Enti in questione per metterli in grado di andare incontro ai coltivatori diretti, che non sono nella condizione di poter sostenere quest'onere. Perchè non ci avete fatto questa proposta?

L'altra proposta, avanzata dall'onorevole Torrente, poteva essere anche quella di discutere una proposta di legge da presentare poi in parlamento. Noi saremmo stati, allora, anche d'accordo per ritirare la nostra legge.

Ora, siccome queste proposte non sono state presentate nè dai rappresentanti del Gruppo di maggioranza nè dalla Giunta, noi voteremo a favore di questa proposta di legge e indicheremo in voi coloro, caro onorevole Cadeddu, che non è che votino a favore dei coltivatori d'Ungheria, dei quali non vi è importato mai niente, ma coloro che votano anche contro i coltivatori sardi!

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pernis. Ne ha facoltà.



PERNIS (P.N.M.). Onorevole Presidente, onorevoli consiglieri, il mio Gruppo concorda con quanto ha espresso poc'anzi il collega del Gruppo sardista, ma non può concordare sulle conclusioni, perchè non pensiamo che questo sia l'unico mezzo per smuovere i partiti nazionali in favore dei coltivatori diretti della Sardegna. Perchè dobbiamo sacrificare un bilancio, già deficitario, per ottenere questo scopo? In casi del genere, e per questioni anche più gravi, il Consiglio regionale ha approvato degli ordini del giorno che sono stati approvati all'unanimità e che hanno avuto i loro benefici effetti. Allora, anzichè parlare di una legge che ci tiene tanto in contrasto, facciamo un ordine del giorno — lo presentiamo noi, lo presentiate voi, o lo presentiamo tutti quanti, io sono sicuro che verrà approvato all'unanimità — e otterremo gratuitamente quanto vorremmo ottenere, purtroppo, non dico sprecando, ma spendendo centinaia di milioni che non siamo in grado di spendere.

**Votazione per appello nominale.**

PRESIDENTE. Indico la votazione per appello nominale.

Coloro i quali sono favorevoli al passaggio alla discussione degli articoli risponderanno *sì*; coloro che sono contrari risponderanno *no*.

Estraggo a sorte il numero corrispondente al nome del consigliere dal quale avrà inizio l'appello nominale.

(*E' estratto il numero 58, corrispondente al nome del consigliere Sassu*).

Prego il consigliere Segretario di procedere all'appello iniziando dal consigliere Sassu.

DESSANAY, Segretario, procede all'appello nominale. (*Segue la votazione*).

Rispondono *sì* i consiglieri: Sotgiu Girolamo - Torrente - Borghero - Cardia - Cherchi - Corona Loddo Claudia - Cossu - Dessanay - Fiori - Ibba - Lay - Manca - Marras - Melis - Nioi - Prevosto - Puligheddu.

Rispondono *no* i consiglieri: Sassu - Serra - Spano - Stara - Amicarelli - Azzena - Bernard - Brotzu - Cadeddu - Canalis - Castaldi - Cerioni - Costa - Covacivich - Del Rio - De Magistris - Deriu - Falchi Pierina - Fancello - Filigheddu - Floris - Frau - Gardu - Lonzu - Medda - Pernis - Pisano.

*Si astengono*: Vicepresidente Asquer.

**Risultato della votazione.**

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti . . . . .	45
votanti . . . . .	44
maggioranza . . . . .	23
favorevoli . . . . .	17
contrari . . . . .	27
astenuti . . . . .	1

(*Il Consiglio non approva*).

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno domani mattina alle ore 11.

*La seduta è tolta alle ore 20 e 40.*

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari  
Anno 1956